

Violenza sulle donne il governo taglia i fondi “Otto milioni in meno”

di **GABRIELLA CERAMI**
ROMA

Togli di qua e metti di là. Da un capitolo di spesa all'altro. È il più classico degli schemi per far quadrare i conti se non fosse che questa volta di mezzo c'è il fondo destinato alle attività educative nelle scuole per il contrasto della violenza contro le donne, la promozione delle pari opportunità, il rispetto reciproco e la consapevolezza affettiva.

Nel decreto Scuola, quello che prevede il tetto del 30% in ogni classe per gli studenti stranieri, il governo ha infatti inserito una norma che prevede di finanziare il fondo contro il cyberbullismo sottraendo 4 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2026 e 2027, al fondo anti violenza di genere, che in origine era di 7 milioni. A denunciare il fatto è Irene Manzi, capogruppo del Pd in commissione Cultura alla Camera: «Stiamo parlando di risorse che il Parlamento aveva appena istituito con la legge di Bilancio 2026, grazie a un emendamento del Pd al Senato proprio per investire nella prevenzione della violenza attraverso l'educazione nelle scuole. Ora il governo le prende e le sposta altrove».

Il Pd dunque si impegna a presentare emendamenti per ripristinare il budget. Il provvedimento è in discussione in commissione al Senato: «Giù le mani di Valditara dai fondi per la violenza contro le donne. Le rimodulazioni le facessero non sulla pelle delle donne. Tagliassero

La norma del decreto Scuola dirotta le risorse sul cyberbullismo. Proteste del Pd, il ministero: “Nessun ridimensionamento”

➔ Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara 65 anni



EMANUELE ROBERTO DE CARLI/DECA

auto blu, i loro stipendi e un po' di morchia», scrive sui social il senatore Pd Filippo Sensi. Tutto il Pd è sulle barricate. La senatrice Cecilia D'Elia, capogruppo nella commissione Scuola e vicepresidente della bicamerale femminicidio, ricorda che «già l'ultimo decreto scuola è un drammatico provvedimento-propaganda per rincorrere Vannacci. Ma oltre al danno, il ministro Valditara aggiunge la beffa». La collega Valeria Valente aggiunge che «colpire la prevenzione significa che il governo anche sulla violenza contro le donne prevede solo chiacchiere e codice penale». E la deputata Miche-

la Di Biase della commissione Giustizia della Camera domanda: «Meloni ha un problema con la lotta alla violenza sulle donne?».

Scoppiata la bufura, interviene il ministro dell'Istruzione e del merito. In una nota spiega che il fondo di 7 milioni istituito per contrastare la violenza contro le donne era legato a «un meccanismo che si è rivelato farraginoso e che non avrebbe consentito alle scuole di utilizzare concretamente quelle risorse». Quindi «il decreto scuola interviene per rendere effettivamente utilizzabili quei fondi già nel 2026». E fin qui, secondo il Pd, non ci sarebbe stato

nulla di male se non fosse però che 4 milioni sono stati spostati sul cyberbullismo che, al contrario di quanto sostengono dal dicastero - «anche il bullismo può essere una forma di violenza nei confronti delle donne» - è cosa ben diversa dalla violenza di genere. Per questo Manzi parla di «ricostruzione molto parziale» precisando che «potenziare la lotta al cyberbullismo è una misura condivisibile e giusta, ma è completamente sbagliato farlo sottraendo risorse destinate alla prevenzione della violenza contro le donne nelle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGO ECONOMICA

IL PROCESSO

**Sangiuliano-Boccia tra i testimoni
Arianna Meloni
Ranucci e Giuli**

di **ANDREA OSSINO**
ROMA

Non è soltanto un processo per stalking. O almeno non lo sembra, a giudicare da chi è stato chiamato a raccontare davanti al tribunale la storia di Maria Rosaria Boccia e Gennaro Sangiuliano. Nella lista dei testimoni ci sono la politica, la Rai, la televisione e i giornali. C'è Arianna Meloni, sorella della presidente del Consiglio e dirigente di Fratelli d'Italia. C'è Sigfrido Ranucci, che con *Report* mandò in onda un audio registrato da Boccia. C'è Andrea Biavardi, direttore di *Oggi*, che pubblicò le fotografie della donna nell'ipotesi di una gravidanza. Ci sono l'ad Rai Giampaolo Rossi e il ministro della Cultura Alessandro Giuli. E soprattutto c'è Sangiuliano, ex ministro e parte civile nel processo insieme alla moglie; per l'accusa sono vittime delle condotte persecuto-

IL PERSONAGGIO

Arianna Meloni

La sorella della premier e capo della segreteria di Fdl testimonierà nel processo



Vannacci insulta Cerno: “Un invertito” La replica: ha un deficit di contenuti

La Rai difende il direttore del Giornale: “Frase offensiva e discriminatoria che non può trovare spazio in un confronto civile”

di **MATTEO PUCCIARELLI**
MILANO

Roberto Vannacci prende di mira il direttore del *Giornale* Tommaso Cerno con un attacco personale sulla sua omosessualità. «Non so se chi ha gusti invertiti abbia il patentino per sparare corbellerie più grosse rispetto a chi ha i gusti che si inquadrano nella normalità», dice il leader di Futuro nazionale, accusando Cerno di essersi «inventato» che il suo partito voglia impedire agli omosessuali di comparire in Tv. Per Vannacci il punto sarebbe un altro: nelle fasce protette non dovrebbe esserci «propaganda gender e omosessualista», indipenden-



RICCARDO DALLE LUCHE/ANSA

➔ Roberto Vannacci, leader di FdI, e Tommaso Cerno, direttore de *Il Giornale*

temente dall'orientamento sessuale di chi la fa. Vannacci insiste proprio sulla vita privata del suo interlocutore: «Dichiara di avere una preferenza erotica per i maschietti», eppure «di spazio ne ha dappertutto».

La replica di Cerno è che «una persona che non sa argomentare senza insultare il prossimo ha un serio deficit di contenuti. Vannacci mi insulta perché non regge un confronto nel merito», Solidarizzano con lui il



FABIO FRUSTACI/ANSA

presidente del Senato Ignazio La Russa, Italia viva e Noi moderati. Per il cda Rai quella contro il giornalista è «espressione offensiva e discriminatoria, non può trovare spazio in un confronto civile e istituzionale».

Di sfondo c'è una battaglia interna alla destra. Da settimane FdI è finito nel mirino di una parte dei media dell'area che fino a poco tempo fa accompagnava con benevolenza l'ascesa dell'ex generale; per Vannacci so-

no attacchi politicamente più insidiosi delle critiche della stampa progressista, perché parlano direttamente allo stesso bacino di elettori. Il *Giornale* ha persino scavare negli anni dell'accademia militare, recuperando il vecchio soprannome “super fetecchia”. *Esperia* ha invece ricostruito chi si nasconde dietro Robertus Vannaccius, l'account dei video realizzati con l'IA in cui gli avversari del leader di FdI sono messi a morte nell'antica Roma: Vanessa Grappa, residente nel Regno Unito e già tra le giovani reclutate per gli incontri con Gheddafi per la visita in Italia del 2010. In risposta il 25 settembre a Milano i futuristi avevano invitato a «stracciare pubblicamente copie di *Giornale* e *Liberio* per i continui, strumentali e sistematici, attacchi». La strategia della destra di governo è conclamata, espressa bene da Fausto Carloti su *Liberio*: «Quando la chiamata ai seggi si avvicina e il gioco si fa duro, entra in campo il voto utile: quanti tra coloro che oggi si dicono pronti a votare Vannacci confermeranno la scelta, sapendo di aiutare la sinistra?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rie contestate a Boccia.

È la prima foto del processo cominciato oggi nella 28esima aula del tribunale di Roma. Nel procedimento la procura contesta alla donna stalking, lesioni, interferenze illecite nella vita privata e diffamazione. La Corte ha ammesso i testimoni indicati dalle parti.

Nella prima udienza, a chiedere di poter raccontare le udienze attraverso radio e televisione sono state Radio Radicale, *Un giorno in Pretura* e *Le Iene*. Differentemente da quanto accade di solito è stata la difesa dell'imputata a spingere perché l'udienza fosse pubblica. La procura non ha contestato la presenza delle telecamere. Si è opposta però alle riprese delle *Iene*. La pm Giulia Guccione ha chiesto che venga sia chiarito se, dopo le recenti interviste, tra la trasmissione e Boccia esista un «rapporto contrattualistico». Il rischio è una «vicinanza della trasmissione all'imputata che esula dai criteri giornalistici». Dopo l'udienza, sui social la Boccia pubblicizzava il programma: «Ci sono stati grandi colpi di scena e li racconteremo in esclusiva giovedì sera a *Le Iene*».

Le parti civili hanno chiesto di escludere le telecamere. E di celebrare il processo a porte chiuse. La corte deciderà poi. Intanto il calendario delle testimonianze è già fissato: la prossima udienza sarà dedicata alla moglie di Sangiuliano. L'ex ministro sarà ascoltato a febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA